

Maristella Iervasi

ROMA L'immigrazione è una risorsa? «Nient'affatto - tuona Bossi - gli immigrati costano moltissimo a tutti i cittadini del nostro paese perché lavorano poco, pochissimo. Anzi, siamo noi che li dobbiamo mantenere». Il leader leghista "spunta" veleno dai microfoni di *Radio Padania* ma dal Senato il ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, lo stronca. Così: «La Bossi-Fini non va, troppe luci ed ombre. Va modificata». A Bossi non resta che incassare l'autogol, visto che era stato proprio lui a sollecitare una verifica ad un anno dall'entrata in vigore della legge sull'immigrazione: «È una legge complicata - commenta subito dopo - normale verifica». E mentre il clima nella casa di governo diventa sempre più pesante, il centro-sinistra, i sindacati e le associazioni del volontariato, dicono: «Finalmente la verità è stata ammessa».

Ieri mattina il ministro leghista aveva chiamato in causa il responsabile del Viminale chiedendogli di «darsi da fare» per risolvere l'emergenza, chiedendogli brutalmente di respingere le barche in arrivo. Poi una stoccata al premier: «È illusorio - ha detto Bossi - sperare nell'aiuto dell'Europa, degli immigrati non gliene importa nulla». Pisanu - che ha parlato a Palazzo Madama rispondendo alle interrogazioni sul problema dell'immigrazione, tornato all'attenzione nazionale ed europea dopo i drammatici sbarchi al largo

dell'isola di Lampedusa - non ha fatto attendere l'attacco, proprio alla Lega: «La Bossi-Fini, applicata per un anno - ha precisato - ha manifestato punti di forza che vanno valorizzati e punti di debolezza che vanno rivisti». Le luci so-

no poche e tante le ombre. Ed è lo stesso ministro a lasciarlo capire, anche se non lo dice apertamente. «Non posso personalmente dichiararmi soddisfatto - ha detto Pisanu - perché anche le politiche o soprattutto le iniziative di carat-

tere europeo che abbiamo assunto e stanno positivamente andando avanti, lasciano ancora largamente scoperto il versante della regolazione dei flussi legali e della integrazione dei migranti, che è l'aspetto più delicato di questa già

delicata e complessa materia».

Già: integrazione, flussi, non dimenticando mai che si tratta di persone innanzi tutto e non di immigrati con la valigia in mano, considerati solo braccia. Problemi questi denunciati più volte

dall'opposizione politica, dai sindacati, dal mondo dell'associazionismo e dall'imprenditoria. E che ora, forse, s'intravede uno spiraglio. E un cambiamento di linea se lo augura Piero Soldini, responsabile immigrazione della Cgil

“

Il ministro degli interni al Senato: sui flussi migratori dobbiamo fare di più Angius: peccato che la Lega parli un'altra lingua



Da parte sua il capo del Carroccio continua a chiedere di respingere le barche al largo delle nostre coste. Clima pesante nella Casa delle Libertà”

Pisanu attacca la Bossi-Fini: troppe ombre

Il ministro contro la legge del proprio governo: «Va cambiata». Bossi contro tutti



Lo scafista del tragico sbarco del 17 ottobre a Lampedusa in aereo mentre viene portato nel carcere di Agrigento

Franco Lannino/Ansa

dicono al Polo

• BOSSI ALLA RADIO

«Il problema degli immigrati è un problema nostro, una competenza dello stato e non dell'Europa a cui non gliene può fregare di meno degli immigrati. Dobbiamo risolverlo noi, e il ministro dell'Interno deve darsi da fare per risolvere quel problema, fermando gli immigrati, fermando le barche, rimandandole indietro da dove vengono».

(intervista a *Radio Padania*)

• PISANU IN SENATO

«La legge Bossi-Fini ad un anno dalla sua approvazione ha manifestato punti di forza e debolezze che vanno riviste. Pretendere di controllare l'immigrazione clandestina solo con i mezzi propri è una pretesa smisurata e velleitaria».

(discorso a Palazzo Madama)

• PROVERA DISOBBEDIENTE

«Sono d'accordo (con Pisanu, ndr). Tutte le modifiche che migliorano la funzionalità della legge sono benvenute».

(*Sen. Fiorello Provera, Lega Nord, presidente della commissione Affari Esteri al Senato, in una dichiarazione all'Adnkronos*)

nazionale. «Altro che luci e ombre. C'è il vuoto sui diritti della persona immigrata: il vuoto assoluto dell'integrazione, l'unica via per un'immigrazione legale». Mentre Guglielmo Loy, segretario nazionale della Uil, aggiunge: «Finalmente una buona notizia, cambierà la Bossi-Fini». Il senatore Gavino Angius, ha invece replicato a caldo alle parole di Pisanu. «Abbiamo apprezzato l'intervento del ministro - ha detto - Un discorso equilibrato e improntato sull'accoglienza e solidarietà nei confronti di chi cerca lavoro e asilo nel nostro paese. Peccato che Bossi e Castelli, ma anche le leggi di questo governo,

parlino un'altra lingua». Don Giancarlo Perego, della Caritas, non crede alle sue orecchie: «Se davvero il ministro avesse detto questo è una prospettiva che ci rende felici. La chiedevamo da tanto tempo. C'è da segnalare - ha aggiunto il sacer-

dote - che ultimamente si stanno registrando diverse aperture verso alcuni temi che prima non erano per nulla presi in considerazione, come il voto agli immigrati, il riconoscere che queste persone hanno una dignità che non va calpestate».

Il responsabile del Viminale ripropone in parte il discorso fatto ieri al Parlamento: «Dobbiamo fare di più - ha detto ai senatori - Come ha detto il presidente Ciampi, dobbiamo andare oltre le azioni e le politiche di contenimento e di contrasto, puntando sul dialogo con l'Africa». Per Giulio Calvisi, responsabile immigrazione dei Ds, «finalmente inizia ad emergere la verità sulla Bossi-Fini. Le parole del ministro Pisanu sulla legge se non un vero e proprio affossamento - che magari lo stesso ministro non potrebbe permettersi - rappresentano quantomeno un cambio di linea». Secondo Calvisi, i primi mesi di applicazione hanno confermato che la Bossi-Fini è una legge che ha creato problemi, intoppi e contenziosi anche nella parte su cui la maggioranza di governo aveva riposto più aspettative: il controllo dell'immigrazione clandestina. Sulla legge dell'immigrazione della destra, pende la pronuncia della Corte Costituzionale: oltre 400 ricorsi promossi dalla procura per incostituzionalità.

«Ricorsi - conclude Calvisi - che testimoniano non il complotto delle toghe rosse contro la Bossi-Fini ma l'assoluta inadeguatezza di una legge concepita più come mezzo di propaganda politica che come strumento volto a governare meglio un fenomeno complesso come quello dell'immigrazione».

destra

«Fini, un traditore» Parola di Le Pen

Fini propone il voto agli immigrati e oltralpe si grida al tradimento. Il leader della destra nazionalista francese, Jean Marie Le Pen, non ha affatto gradito la proposta del Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, di concedere il diritto di voto amministrativo agli immigrati. Tant'è che Le Pen non ci ha pensato due volte: è subito partito in quarta lanciando accuse a Fini, mentre strizzava l'occhio al «povero monsieur» Berlusconi. «Ho sempre

pensato che, prima o poi, il tradimento di Fini sarebbe apparso il modo inequivocabile», dichiara Le Pen ad un giornalista dell'Espresso «e oggi il traditore si è svelato. Ed è quindi arrivato il momento di sanzionare lui e gli opportunisti che lo hanno seguito». Intanto proteste si levano anche tra le mura di casa nostra, dove alcuni militanti di Forza Nuova hanno occupato, simbolicamente e pacificamente, la sede di Alleanza Nazionale di Latina. Trascorse appena due ore, l'edificio di via Don Mosorini è stato abbandonato. Ma Le Pen, che non perdona, rivolge «un invito a tutte le forze nazionaliste italiane affinché dimentichino le loro divisioni e si uniscano per recuperare, già alle prossime europee, i voti persi da An a causa della politica irresponsabile di Fini». c.m

leghismi

Oggi sull'isola arriva Borghezio

LAMPEDUSA È stata rinviata a oggi pomeriggio la visita a Lampedusa dell'europarlamentare della Lega nord, Mario Borghezio, prevista per ieri pomeriggio. Per un disguido aereo, il deputato Ue ha dovuto fare slittare di 24 ore l'arrivo sull'isola insieme con altri europarlamentari, tra cui Eduard Ballaman. Ad accoglierlo sarà la «pasionaria» leghista di Lampedusa, Angela Maraventano, segretario locale del Carroccio e presiden-

te del Comitato Mamme dell'Isola. Borghezio ha annunciato la sua visita a Lampedusa con una lettera inviata al presidente dell'Europarlamento Pat Cox. Nella lettera Borghezio propone che il Parlamento europeo invii con urgenza una delegazione a Lampedusa. «La bellissima isola di Lampedusa - ha scritto Borghezio - e il mare antistante sono diventate ormai penoso e tragico punto di arrivo dei viaggi della disperazione di immigrati clandestini provenienti dal nord Africa. Questa situazione, dovuta anche ad una insufficiente collaborazione dei paesi africani di provenienza nella prevenzione e nel contrasto del turpe traffico di essere umani, coinvolge la coscienza di tutti gli europei».

solidarietà

I comuni regalano 50mila euro

LAMPEDUSA L'Anci, l'Associazione nazionale dei Comuni, ha deciso di stanziare 50 mila euro per il Comune di Lampedusa. L'annuncio è stato dato da Antonio Ragonese, responsabile del dipartimento politiche sociali e immigrazione dell'Anci, dopo una visita al comune di Lampedusa insieme con il portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, Laura Boldrini. «Siamo venuti a Lampedusa - ha detto - non solo per esprimere solida-

rietà al sindaco e all'amministrazione comunale ma anche per fare un gesto concreto e aiutare il sindaco per far fronte a queste esigenze». «È stato il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici a mandarmi la Lampedusa - ha detto ancora - per capire quali sono le esigenze reali di questo comune che si trova ad affrontare un problema così grande come quello degli sbarchi quasi quotidiani». Sulla destinazione dei 50 mila euro, Ragonese precisa: «È un contributo e il Comune sa perfettamente come utilizzarlo». E spiega: «Ad esempio, per il presidio sanitario o per i servizi mortuari, in modo che se ci dovesse essere un'altra emergenza il comune non si troverebbe nuovamente in difficoltà».

Le salme arrivate ieri nella capitale. Ad attenderle a Ciampino tanti immigrati, alcuni avevano fatto quella stessa traversata. Oggi la cerimonia con Veltroni e Fassino

L'abbraccio di Roma: il Campidoglio accoglie le tredici bare somale

Mariagrazia Gerina

ROMA Sono involucri senza nome le tredici bare che oggi troveranno sepoltura nel cimitero romano di Prima Porta. Safya e Roda le guardano spuntare a una a una dal portellone dell'aereo che ieri le ha trasportate in volo da Lampedusa. Gli occhi sono pieni di pianto da quando l'aereo ha tagliato l'orizzonte. Sanno che una di quelle bare potrebbe essere loro fratello, Isaac. Fino a ieri lo credevano ancora in Libia. Poi, una telefonata ha congelato ogni speranza di poterlo riabbracciare. Qualcuno lo ha visto salire su quella barca. «Non aveva altra scelta. Qualche mese fa abbiamo provato a chiedere il visto per farlo venire in Italia. Ci è stato risposto che non si concedono visti, perché chi viene dalla Somalia poi non torna indietro», raccontano Roda e Safya, che, sposate con italiani, da anni vivono nel nostro paese. La più grande è partita prima delle guerre, l'altra l'ha raggiunta quando in So-

malia regnava già il caos, da cui anche Isaac ha cercato di fuggire. Speravano di riabbracciarlo presto. «E invece con quel visto negato è cominciato il suo viaggio verso la morte».

Loro cugino Mohammed se ne sta in disparte impietrito. È arrivato in Italia da meno di un mese. Un viaggio di tre notti e due giorni su una barchetta non diversa da quella che ha fatto da tomba a tanti altri come Isaac. Poco cibo. Poca acqua. Un pezzo di pane al mattino e un pezzo a sera. Tre notti strette tra ottanta persone stipate in dodici metri. «Però tutto è andato bene», dice in inglese, perché l'italiano ancora non l'ha imparato. Isaac avrebbe dovuto imbarcarsi con lui. Invece le loro strade si sono divise. E ora Mohammed attende sulla pista di atterraggio. Guarda l'aereo che porta la morte, che passa tra lui e suo cugino e si fa largo attraverso il piccolo drappello venuto ad accogliere le bare senza nome.

Ci sono le autorità. Il vicesindaco, Maria Pia Garavaglia, con la fascia trico-



L'arrivo all'aeroporto romano di Ciampino delle bare dei somali morti durante la traversata del Canale di Sicilia

Mario De Renzi/Ansa

lore, in rappresentanza del sindaco, Walter Veltroni, che domani accoglierà le bare in Campidoglio. Il console somalo, Ahmed Sugulle Hersi. Alcuni deputati

della Margherita (Renzo Lusetti, Giovanni Bianchi, Cinzia Dato, Gabriele Frigato e il senatore Sandro Battisti). Portano il loro cordoglio ai cittadini somali,

spontaneamente corsi all'aeroporto ad attendere l'arrivo di quelle bare che proiettano l'ombra della morte dalla Somalia all'Italia, dove quelle tredici persone

come loro avevano scelto di vivere. «Siamo francamente stupiti che il Governo non abbia sentito il dovere di mandare nessun suo rappresentante», osservano i deputati della Margherita.

Nel piccolo drappello d'accoglienza, ci sono molte donne, con il capo coperto da fazzoletti neri e gli occhi che trattengono il pianto. «Siamo venute per solidarietà», dice Fanny, che il giorno prima era a Fiumicino a veder respingere indietro tre amici, un uomo e due ragazzi di 16 e 18 anni. «Vendono la casa, l'oro o i cammelli per pagarsi il viaggio che costa seimila dollari e poi arrivano qui e vengono respinti». Fanny, invece la prima volta in Italia è venuta «in vacanza», quattordici anni fa. In Somalia ha un fratello e quindici nipoti «venuti al mondo senza acqua e senza luce». Da quando è scoppiata la guerra non è mai potuta tornare a trovarli. «Perché in Gran Bretagna, in Danimarca, in Olanda, ci considerano rifugiati e in Italia no?», chiede la sua amica Asha. «L'Italia si è dimenticata di noi. Eppure

noi eravamo una colonia italiana. Non l'ho sentito ricordare da nessuno in questi giorni», recrimina Lul.

Un fratello. Un amico. Un parente. Ognuno ha un nome da dare nel cuore a quelle bare, che trasportano solo una piccola parte dei morti seminati in mare dalla disperazione. Ma visto che un nome non sarà possibile metterlo su quella tomba, «dove saranno sepolti questi tredici corpi, vogliamo mettere un segno che unisca tutti gli immigrati morti in questi viaggi», propone il vicesindaco Maria Pia Garavaglia, che con tutta la città di Roma si fa portavoce di «quel sentimento di pietà che assolutamente non manca agli italiani». «Noi sentiamo quei somali morti sulla carretta del mare come nostri concittadini, nella misura in cui Roma è crocevia di solidarietà», dice il sindaco Walter Veltroni, che oggi accoglierà le salme in Campidoglio per una cerimonia civile. Anche il ministro dell'Interno fa sapere che ci sarà. Mentre una delegazione di Ds sarà guidata dal segretario Piero Fassino.